

“

Le nostre bottiglie più gettonate? Il Sasso riscuote grande successo in Belgio, il Poggio de' Colli è più di nicchia ma piace ai giapponesi



E' un mondo ancora gestito dagli uomini ma accetto la sfida con entusiasmo. E mi piace la parte divertente come trovarmi a tavola con tante star



Abbiamo ottenuto dalla guida dell'Espresso le cinque bottiglie. Riviste come Wine Spectator e Wine Advocate ci hanno dato punteggi d'eccezione



L'INCONTRO La titolare dell'azienda La Piaggia parla della vendemmia 2010
«Grazie alla selezione accurata l'annata sarà ricordata per l'eleganza del prodotto»

SILVIA VANNUCCI

«Da Buckingham Palace a Le Cirque i miei vini nell'olimpico internazionale»

di GUIDO GUIDI GUERRERA

COLLINA di Cegoli, Santa Cristina a Mezzana e Il Poggetto sono i nomi dei territori vasti diciassette ettari in cui si snodano i vigneti che producono le uve in grado di dare origine a uno dei vini di più alto lignaggio nel panorama d'eccellenza del Carmignano docg. Qui nascono vini di grande stoffa ed equilibrio come il Sasso, il Piaggia e il Poggio de' Colli, nettari nati da uvaggi autoctoni di pregio come il sangiovese, il merlot, il cabernet. Frutto di una linea enologica convincente e di pregio qualitativo tale da conquistare i critici più severi del settore enologico. Stima confermata anno dopo anno grazie al parere delle maggiori guide specializzate, che hanno portato l'azienda Piaggia di Silvia Vannucci ai vertici della produzione nazionale. Un traguardo raggiunto e pubblicato nell'edizione 2011 dell'autorevole guida dell'Espresso, che ha votato vino per eccellenza della provincia di Prato il Poggio de' Colli 2008, con una produzione di diecimila bottiglie da uve cabernet franc, tipico vitigno della Gironda francese. Per ottenere questo vino non sono state mescolate altri tipi di uva e questo al fine di fare apprezzare 'in purezza' tutta l'espressività di questa uva assai generosa. Così il lusinghiero giudizio dell'Espresso, che si è tradotto nel punteggio di 18,5/20 con le cinque bottiglie e la stella assegnata al produttore, ha permesso ancora una volta al marchio Vannucci di mantenere una incontestata posizione nell'olimpico della più blasonata produzione vinicola italiana, capace di suscitare un interesse sempre più vasto nel mercato mondiale.

Un'avventura iniziata più di dieci anni fa da papà Mauro e continuata accanto alla figlia Silvia che ha conferito stile, rigore ed eleganza ferma



da first lady. E come una first lady Silvia gira il mondo, conosce personalità importanti e parla del suo vino con una passione che fa innamorare. «Senza i consigli di mio padre, dell'enologo Antonini, di zio Paolo, cantiniere insuperabile e del nostro amico esperto Renzo Priori forse sarebbe stato impossibile affrontare un universo che fino a qualche tempo fa mi era quasi del tutto sconosciuto. Ma ora ne ammiro i risultati con soddisfazione. Un mercato in costante crescita e l'attenzione di riviste specializzate come Wine Spectator e Wine Advocate di Robert Parker non sono cose da sottovalutare. Proprio oggi mi ha chiamato il distributore di New York per confermarci i voti di Parker: 93/100 punti per il Sasso 2008 e 94/100 per il Piaggia riserva 2007, vino di punta dell'azienda che si è guadagnato già i tre bicchieri del Gambero Rosso, i cinque grappoli della guida Ais e i tre soli blu di Veronelli».

Com'è andata questa ultima vendemmia?

Fa prevedere un'ottima annata nonostante il settembre piovoso. La selezione è stata severissima per tenere alta la qualità delle uve, perciò mi aspetto che il 2010 sarà ricordato per la produzione ridotta ma anche per l'eleganza del suo vino.

Quali sono i vini della vostra azienda più gettonati all'estero?

Dipende dalle zone. Sono appena tornata dal Belgio dove il Sasso riscuote un successo particolare, ma devo dire che il rapporto qualità prezzo e la sua piacevolezza sono requisiti che lo fanno apprezzare un po' ovunque. Il Poggio de' Colli ancora prodotto in misura limitata è invece da considerare di nicchia con un pubblico di estimatori in prevalenza italiano, anche se ai giapponesi piace molto. Il Piaggia, dal canto suo, è il vino che ci ha fatto conoscere e sembra non conoscere

limiti geografici in fatto di valutazione positiva. In ogni caso parlerei di un mercato quasi perfettamente diviso a metà tra l'Italia ed estero con un totale di circa sessantamila etichette.

Vostro partner per la distribuzione in Inghilterra è il famoso Justerini & Brooks, il famoso brand del J&B: che rapporto si è creato?

Eccellente. Lavoriamo da anni con Giusterini ed è una collaborazione amichevole e consolidata. Loro vendono i nostri vini in modo attento alle enoteche come ai ristoranti stellati e non hanno mancato di portarci perfino sulla tavola di Buckingham Palace.

Sembra che in America si beva parecchio il vostro vino...

Dopo Le Cirque di Siro Maccioni, sappiamo che il Piaggia è scritto a prezzi da capogiro da 'Babbo', il locale italiano di Joe Bastianich e Mario Batali più alla moda di New York.

Vogliamo parlare dei rapporti commerciali con la Cina?

E' un mercato che ancora non conosco. Piuttosto siamo da anni concentrati un po' su tutta l'area dell'estremo oriente e in particolare Hong Kong, Corea, Singapore.

Mercati emergenti?

Russia, ma specialmente India dove l'attenzione su tutto il made in Italy sta diventando davvero notevole.

Una curiosità. Come viene accolta un'esponente del gentil sesso dal mondo del vino?

Si tratta di un settore gestito prevalentemente da uomini, dunque non sempre facile da affrontare per una donna. Però è una sfida che accetto con entusiasmo. E poi non mancano neppure i momenti piacevoli come quando ti trovi a tavola con a fianco di grandi nomi come Bill Cosby, Mike Jagger o Sarah Jessica Parker.